

EDITORIALE

Studenti italiani bocciati in lettura. Non deprimersi e cambiar modo

Per chi, come me, insegna a scuola, i risultati della nuova indagine Ocse-Pisa non sono una sorpresa, poiché fotografano una situazione alla quale ci troviamo di fronte tutti i giorni. Ciò non significa, però, che l'incapacità manifestata dagli studenti italiani nel comprendere i testi scritti non debba preoccuparci. Deve allarmarci più ancora, poniamo, di un'eventuale difficoltà a scrivere. Perché nella vita quotidiana non tutti hanno occasione di scrivere, ma tutti hanno necessità di leggere, ascoltare e capire. Si tratta infatti di una fondamentale "competenza di cittadinanza", per stare nella società a pieno titolo: comprendere che cosa dice un politico in tv oppure i contenuti di un articolo di cronaca o ancora la tesi dell'editoriale di un giornale sono abilità indispensabili per informarsi e decidere. Non su questioni astratte, ma sulle cose che hanno a che fare con la vita concreta.

Di chi è la colpa di questa situazione? I fattori in gioco sono molteplici. A monte c'è una generale iper-semplificazione del linguaggio, la quale fa sì che, messi di fronte a un testo solo un po' complesso, molti si trovino disorientati.

E non parlo solo dei ragazzi: ci sono preoccupanti scenari di analfabetismo di ritorno, che spesso riguardano anche chi possiede un titolo di studio medio-superiore. Il processo, denunciato da intellettuali come Calvino e Pasolini già negli anni 60 del secolo scorso (in concomitanza con il boom economico), è andato molto avanti, determinando un abbassamento qualitativo della lingua usata dagli italiani, che a sua volta inibisce la capacità di comprensione di testi un minimo complessi. Sebbene alcuni studiosi sostengano che l'istituzione scolastica intervenga solo per un misero 5% sulla formazione dei giovani, non c'è dubbio che la scuola sia chiamata a rispondere in prima persona su questo tema. Insomma, se crediamo nella possibilità di crescita di un Paese, non dobbiamo smettere di scommettere sull'insegnamento.

La didattica dell'italiano, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, è sempre più indirizzata nella direzione delle competenze. Le prove scritte di Italiano all'esame di maturità sono di tre tipologie, le prime due delle quali (l'analisi e interpretazione di un testo letterario e l'analisi e produzione di un testo argomentativo) partono proprio da domande di comprensione. La scuola ha consapevolezza che capire ciò che si legge è un punto imprescindibile, la fase preliminare di ogni tipo di apprendimento.

Poi, certo, varie cose potrebbero essere migliorate. Soprattutto alle superiori, molti dei testi oggetto delle lezioni di Italiano sono brani letterari, spesso in versi. Tale centralità della letteratura è una peculiarità italiana, poiché negli altri Paesi europei ed occidentali, in particolare negli istituti tecnici e professionali, la parte letteraria è nettamente limitata rispetto a quella linguistica. Pur senza rinunciare troppo frettolosamente alla presenza della letteratura nei nostri curricula, dovremmo senz'altro aumentare la lettura di testi non letterari: è necessario che nella scuola entrino più massicciamente i linguaggi dei giornali, del cinema, della tv, dei nuovi media, dell'attualità, della politica, della cittadinanza. L'insegnante non deve immaginare studenti diversi da quelli che ha, impancandosi a laudare temporis acti, magari auspicandosi a immagine e somiglianza del se stesso adolescente di trenta 30 o 40 anni fa. Accanto ai limiti, i giovani di oggi hanno straordinarie risorse: aspettano solo di essere motivati e guidati. Si tratta di non deprimersi, ma di rimbocarsi le maniche, dandosi da fare, ciascuno nel proprio ruolo e per la parte che gli compete, per affrontare i problemi e, possibilmente, per collaborare a risolverli.

ROBERTO CARNERO
AVVENIRE.IT

"Fare il presepe"



"Il presepe parli alla nostra vita. È come un vangelo vivo, una bella tradizione da sostenere e realizzare". Così Papa Francesco nella lettera apostolica firmata a Greccio

DI M. MICHELA NICOLAIS

"Sostenere la bella tradizione" del presepe: in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze. È l'invito contenuto nella lettera apostolica *Admirabile signum*, firmata dal Papa durante la sua visita a Greccio nei giorni scorsi. Per il primo Papa a prendere il nome di Francesco, pellegrino nel luogo dove Francesco d'Assisi ha realizzato la prima rappresentazione della Natività della storia, il presepe è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura.

A fare il presepe "si impara da bambini", ricorda il Papa: "Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; l'appello: "anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".

"Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambia-

to il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo", sintetizza Francesco.

La notte di Natale del 1223 san Francesco, con la semplicità di quel segno, "realizzò una grande opera di evangelizzazione", che consiste nel "riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio".

Il presepe "suscita tanto stupore e ci commuove" perché "manifesta la tenerezza di Dio", il creatore dell'universo che "si abbassa alla nostra piccolezza". Fin dall'origine francescana il presepe è un invito "a sentire, a toccare la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. È un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà,

della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce.

È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi. Anche quando "la notte circonda la nostra vita", "Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò?". Così il Papa attualizza i vari segni del presepe. "Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo", spiega: "la sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarerà quanti attraversano le tenebre della sofferenza".

continua a pagina 8

DIOCESI

Avviato il secondo anno della Scuola di Formazione Teologica. Un aiuto per gli operatori pastorali

di don Giacinto Magro

5

Il dono di 120 volumi al Liceo Classico e il 'Salone del libro' alla scuola 'Verga' di Gela. Un lavoro della CEI per comunicare il Vangelo ai bambini con disabilità intellettiva

CULTURA alle pag. 2 e 7

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 5 dicembre 2019, alle ore 12

Colletta alimentare: Sicilia, terra generosa

"Il grande cuore dei siciliani si conferma pronto alla generosità a dispetto della crisi". Così Pietro Maugeri, presidente del Banco Alimentare della Sicilia Onlus commentando il risultato della 23ª Colletta Alimentare che promossa in quasi 13.000 supermercati di tutta Italia e più di 1.100 in Sicilia.

"Sono contentissimo della dimostrazione di gratuità a cui abbiamo assistito in mille e mille volti festanti che hanno dato vita a un vero spettacolo di carità. Anche i dati confermano il cuore generoso dei siciliani.

Quest'anno abbiamo raccolto più di 447mila tonnellate di cibo registrando, in Sicilia, un incremento del +0,3% rispetto al



2018. Forse per la presenza di nuove catene nella grande distribuzione - continua Mau-

geri - o forse, ed è a questo che vogliamo credere con tutto il cuore, perché le persone stanno imparando a conoscerci di più e starci più vicino grazie ai social e alla stampa".

Per la #Colletta19 in tutta la Sicilia sono stati raccolti 894.258 pasti (un pasto equivalente corrisponde a un mix di 500 gr di alimenti (stima adottata dalla European Food Banks Federation) con un incremento pari a +0,3% rispetto alla Colletta 2018. Pasti che verranno distribuiti ai più poveri tramite le 725 strutture caritative convenzionate con i due Banchi della Sicilia.

continua a pagina 8

RINVENIMENTI A Gela continuano ad emergere reperti. L'ultima eccezionale scoperta in via Di Bartolo

Archeologia bloccata dalla burocrazia

Non accenna a fermarsi l'emorragia di cultura che arriva dalle viscere della terra di Gela arcaica. Per la verità non proprio viscere, basta scavare qualche decina di centimetri ed emergono tesori che comunque non servono a cambiare il volto della città. Da qualche tempo sembra che le antiche vestigia del tempo della ricchezza, bussino da sottoterra e vogliano mostrarsi per salvare la città in decadenza. Poi però arriva la burocrazia e tutto si blocca.

La Soprintendenza non ha i soldi per gestire l'immane patrimonio e dei reperti restano solo gli articoli giornalistici e la catalogazione scientifica. Tutto qua. I funzionari della Soprintendenza però

vengono pagati per constatare, trasportare o insabbiare e la nuova Gela, quella che proviene da quel mondo di ricchezza del IV, V, VI secolo, resta povera.

Ci sono nuove scoperte archeologiche in questi giorni, stavolta in via Di Bartolo dove un tempo c'era la necropoli di età arcaica del VII-VI secolo a.C.

Durante gli scavi per l'apposizione della fibra ottica sono state trovate due sepolture: la più antica contiene un'hydria, trasformata da contenitore di acqua a urna cineraria decorata.

L'hydria porta una raffinata decorazione a volute sull'orlo ed è stata usata come sepolcro per ossa di un neonato. Altre vestigia sono state ritrovate: una

ventina di reperti in ceramica che fanno pensare allo stile di Fikellura, di produzione corinzia che potrebbero risalire all'epoca compresa fra il 560 e il 495 a.C. Il reperto più antico, una coppa su piede proto-corinzia databile tra il 700 e il 651 a.C. che avrebbe arricchito un rito funebre durante la macellazione e la cottura di animali di grossa taglia di cui sono stati trovati i resti. Un patrimonio inestimabile che continua ad arricchire i libri, ma purtroppo non la città.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

Cosa conta per me? Ascoltiamo le nuove generazioni

Mi ha molto colpito nei giorni scorsi una indagine condotta in un comune d'Italia, Narni. Mentre scorrevo la rassegna stampa, l'attenzione si è fermata su un titolo: "Addio Facebook, i giovani d'oggi vogliono una famiglia e un lavoro: ecco chi sono i nostri figli". L'articolo apparso su *Ternitoday*, si riferiva ai risultati di una indagine denominata: "Cosa conta per me: in ascolto delle nuove generazioni. Dalla ricerca sociale alla co-progettazione delle attività per adolescenti". A condurla il Comune, l'Università e una azienda di servizi alla persona. Su un campione di giovani in età compresa tra i 12 e i 18 anni è emerso che non usano né Facebook né Twitter; non hanno caselle di posta elettronica, i loro unici riferimenti sono Instagram e WhatsApp. Oltre ai social network, la ricerca ha passato in rassegna molti aspetti del tempo libero e della vita relazionale dei giovani di oggi, rivelando che il campione intervistato ritiene insufficienti gli spazi per coltivare ed esprimere la propria creatività. I ricercatori hanno inoltre evidenziato che non è buono il giudizio nemmeno sul numero di spazi pubblici complessivi, con la richiesta di poterne avere di più; positivo invece l'approccio con le strutture associative e relazionali e importante anche la frequentazione del giro delle amicizie che non sembrano essere sostituite dall'uso del cellulare. Sulle devianze giovanili, soprattutto in merito al consumo di alcolici e droghe, i giovani intervistati ritengono, in maggioranza, che chi ne fa uso lo faccia per spirito di emulazione o perché non ragiona su cosa sta facendo. Una percentuale più bassa è del parere che sia un modo per sfuggire ai problemi o che bere alcool serva a divertirsi e a "svoltare" una serata. Secondo quanto riportato dalla testata giornalistica on line, la maggior parte del campione è disponibile ad aiutare il prossimo e giudica che farlo generi un senso di benessere. Piuttosto tradizionale l'aspettativa per il futuro. La maggior parte aspira infatti a farsi una famiglia e a svolgere il lavoro che desidera. La stragrande maggioranza degli intervistati infine ritiene che la libertà sia uno dei valori più importanti. Probabilmente questa ricerca non si discosta molto dalle tendenze giovanili anche di altre parti d'Italia. Resta il fatto che chi governa il territorio ha il dovere di tenere in considerazione le richieste che arrivano dalle nuove generazioni, in particolare la necessità di creare nuovi luoghi di aggregazione pubblica che non siano i grandi centri commerciali.

info@scinardo.it

Un dono che tiene uniti al Liceo Eschilo

“Abbiamo costruito un filo d'amore che nasce dagli allievi più grandi, noi, passa dalle nostre figlie, arriva agli studenti di oggi e si perpetuerà ai loro figli”. Con queste e tante altre espressioni, con una gioia che arrivava al cuore e con tanta allegria, la spumeggiante dirigente scolastica Giovanna Palazzolo ha raccontato il perché della donazione di parte dell'imponente raccolta di libri di famiglia alla biblioteca del Liceo Classico "Eschilo", di Gela, distrutta da un incendio nel 1977 e riaperta dopo 10 anni. La biblioteca si è arricchita di altri 120 prestigiosi volumi donati da una famiglia Rizzo-Palazzolo, i cui componenti (genitori e due figlie) sono stati tutti allievi della stessa scuola.

Per ospitare questi preziosi libri, tra cui spiccano molti classici latini e greci, i 4 volumi dell'antologia palatina e il grande dizionario enciclopedico Fedele-Battaglia, è stata allestita una apposita sezione. Uno spettacolo imponente, fatto di declamazioni di versi in lingue classiche ed in italiano, di danze e di musica, in cui sono stati gli studenti i protagonisti e hanno stupito il pubblico entusiasta.

Uno spettacolo della cultura durante il quale i versi dei tragediografi greci, dei poeti latini, di Leopardi e anche di Totò hanno echeggiato nell'auditorium del Liceo, magistralmente interpretati dai ragazzi con la regia delle docenti Lella Oresti, Concetta Massaro, Laura Cannilla, Olimpia Messina e la supervisione del dirigente Maurizio Tedesco e della presi-



dente dell'associazione ex allievi Maria Grazia Falconeri. La cerimonia di donazione, denominata "Non omnis moriar" è stata organizzata dall'associazione "Ex allievi del Liceo Classico Eschilo".

La famiglia che ha donato i libri è molto nota a Gela. La famiglia Palazzolo-Rizzo è molto nota in città: il papà è il dott. Paolo Rizzo, medico, per molti anni in servizio nell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'o-

spedale "Vittorio Emanuele". La mamma è la professoressa Giovanna Palazzolo, insegnante di italiano, latino e greco, ma conosciuta soprattutto per essere stata la dirigente in molte scuole medie di Gela e oggi in pensione. Le figlie, Francesca e Anna Chiara vivono e lavorano a Firenze. Pensando che prima o poi si trasferiranno definitivamente proprio a Firenze, per avvicinarsi alle figlie e alla amatissima nipotina Anita, Paolo Rizzo e Giovanna Palazzolo hanno pensato di donare parte della loro ricca libreria alla biblioteca del Liceo riservando un altro blocco di 50 libri alla biblioteca della scuola media "San Francesco".

L.B.

Una filiera di autori per il 'Salone del libro' alla Verga

Gela, avrà il suo salone del libro. L'iniziativa culturale è dell'Istituto comprensivo "Giovanni Verga" diretto dalla dirigente, prof. Viviana Aldisio (foto) ed è stata presentata in Municipio al sindaco Lucio Greco, all'assessore allo sport, turismo e spettacolo Terenziano Di Stefano ed all'assessore Grazia Robilatte. "Come scuola abbiamo il dovere di essere centri propulsori della cultura" - ha detto la dirigente, prof. Aldisio nel presentare la nascita del salone del libro alla città, la cui inaugurazione è prevista per il 13 dicembre prossimo



alla presenza di autori noti nel panorama nazionale ed internazionale. Un ringraziamento particolare, la dirigente Aldisio l'ha rivolto al vicesindaco di Stefano che ha accolto con favore l'iniziativa, dando alla scuola la possibilità di creare il primo salone del

libro a Gela: struttura che si pregia del contributo delle librerie locali. In brevissimo tempo è stata creata una filiera di autori che gratuitamente verranno in città a presentare i propri lavori. Verranno anche fumettisti, illustratori che lavorano per grandi case editrici e c'è

anche la possibilità di creare laboratori dove i ragazzi, previa prenotazione, potranno presentare un libro a loro scelta. "Sono felice di dedicare il salone del libro alla città - ha detto la dirigente Aldisio - la scuola ha messo a disposizione i locali, ma credo che sia un veicolo di sano impegno per la crescita sociale e culturale della collettività". Il sindaco Lucio Greco ha ringraziato la dirigente Aldisio per l'iniziativa che l'amministrazione comunale intende sostenere "perché - ha detto - quando parliamo di cultura significa rappresentare momenti di crescita sociale e culturale. E ciò, non può non avere il nostro apprezzamento".

Il gelese Guastella Senatore accademico a Catania

Un brillante studente gelese di Medicina e Chirurgia nel Senato Accademico dell'Università di Catania. È Alessandro Guastella, 25 anni, fratello del consigliere comunale Giuseppe che, dopo le dimissioni del collega Giuseppe Fava, entra di diritto nel prestigioso organo di rappresentanza degli studenti dell'Ateneo siciliano. Guastella alle elezioni accademiche dell'ottobre 2018, aveva incassato 500 voti nella lista "Con gli studenti", la seconda per numero di voti, risultando il 4° più votato di tutta l'Università, ma il seggio non era scattato.



Il giovane Alessandro, attualmente impegnato in un progetto di ricerca in Svezia, nell'ambito dell'accordo di rete Erasmus, verrà nominato ufficialmente in Rettorato lunedì 16 dicembre e resterà in carica fino alla naturale scadenza del mandato e cioè

per un intero anno.

Di fatto la sua attività è già iniziata e per questa ragione si è dimesso dalla carica di consigliere del corso di laurea che ha ricoperto per tre anni, dopo essere stato rieletto. Per Guastella si aprono le porte del Senato, quindi una stagione di impegno.

"Incontrerò presto il delegato della didattica e l'amministrazione dell'Università - ha detto entusiasta del ruolo che si accinge a ricoprire -. In vista dell'Ispezione del Miur, prevista a marzo 2020, occorre lavorare con impegno perché l'Ateneo, valutato an-

che dagli studenti, non perda neppure un euro rispetto agli anni passati, dei fondi assegnati dallo Stato".

Alessandro Guastella attualmente è l'unico studente gelese in carica al Senato. L'ultimo era stato il dott. Nuccio Rinzi, eletto ormai 11 anni fa. Tra i numerosi messaggi di auguri giunti al senatore Guastella, quelli di Arcadia, la nota associazione universitaria di Catania che dal 2001 è al fianco delle battaglie degli studenti dell'Ateneo.

Andrea Cassisi

Natale a Gela

Sono stati presentati a Gela gli eventi promossi dall'Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo per le ormai prossime festività natalizie. Un ricco calendario di eventi per ricreare la magica atmosfera che solo il Natale riesce ad infondere. "L'Amministrazione ha fatto un avviso pubblico e tutte le proposte giunte in Municipio sono state inserite nel programma di Natale" - ha detto nel corso della conferenza stampa l'assessore Terenziano Di Stefano - che ha anche sottolineato come le manifestazioni inserite nel cartellone, sono variegati e, seppur toccando diversi quartieri cittadini Mostra di presepi sia artistici che viventi, zampognari in giro per la città, caffè concerti, mostre di artigianato e concerti che, riguarderanno principalmente il centro storico.

Nel palinsesto di quest'anno - ha spiegato il vicesindaco Di Stefano - con le associazioni datoriali si organizzeranno anche i week end con degustazioni di prodotti tipici e, per la prima volta, la città ospiterà la Sagra del pane e dei grani antichi grazie ad un contributo regionale che il Comune di Gela ha ottenuto dopo avere partecipato ad un bando regionale. "La linea che ha seguito l'amministrazione nell'organizzazione degli eventi di Natale è stata quella di privilegiare le iniziative che partono dal volontariato e dalle associazioni, ovvero la Gela nostrana".

Il primo cittadino ha voluto evidenziare il segnale dell'amministrazione di valorizzare le iniziative, presentando le manifestazioni in tutta la città, partendo dal centro storico che avrà una maggiore presenza di eventi perché - ha spiegato - è il più vissuto dai cittadini.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PATTO PER IL SUD Recuperare i progetti di Gela in 120 giorni. Il sindaco Greco pronto a dare battaglia

Al Tar per salvare il finanziamento

La perdita dei finanziamenti del "Patto per il Sud" a Gela ha creato un vero e proprio incidente diplomatico. Incontri, accuse, polemiche fra i rappresentanti politici e regionali che hanno creato un vero sommovimento politico. Giorni febbrili e accuse al Governo regionale. Alla fine è arrivato lo spiraglio: ci sono 120 giorni di tempo per scongiurare che i progetti inseriti nel "Patto per il Sud" possano andare perduti.

La rassicurazione è stata data al sindaco Lucio Greco al termine dell'audizione che su è svolta alla seconda commissione bilancio dell'Ars alla presenza dell'assessore regionale Mimmo Turano, dei deputati Giuseppe Arancio, Nuccio Di Paola e Michele Mancuso. Per l'amministrazione comunale ha presenziato anche l'assessore ai Lavori pubblici Ivan Liardi. Il primo

cittadino, per nulla intenzionato a rinunciare ai finanziamenti di 33 milioni di euro per la realizzazione di progetti importanti per la città, e de-finanziati nelle scorse settimane con delibera regionale - ha prodotto in commissione una dettagliata relazione ed ha manifestato il massimo impegno a rispettare la proroga dei 120 giorni concessa per ripresentare i progetti cantierabili entro la data fissata oggi dalla commissione bilancio.

"Questa riunione è una tappa importante - ha detto il sindaco Greco - che consente alla città di salvare in extremis i progetti relativi alla realizzazione di un asilo in via Albinoni, 'Una via tre piazze' e quello relativo al rifacimento dell'Orto Pasqualello. Lavoreremo alacremente per rispettare i tempi e scongiurare il pericolo che tutto vada perduto. Si lavorerà, inoltre per recuperare

il finanziamento per altri i progetti importanti come quello relativo allo stadio comunale 'Vincenzo Presti'. In caso contrario - ha concluso il sindaco - abbiamo il piano B con l'impugnazione al TAR la delibera di de-finanziamento".

Soddisfazione per l'esito della missione palermitana è stata espressa non solo dal primo cittadino, ma dalla deputazione che ha assicurato il massimo impegno a vigilare sull'iter delle procedure. I comuni di Termini Imerese e Gela avranno a disposizione tre mesi per presentare progetti esecutivi e cantierabili per utilizzare i circa 50 milioni di euro destinati alle aree depresse "che andranno altrimenti persi totalmente a causa di una delibera della Giunta Musumeci", hanno detto Di Paola e Sunseri.

"In ogni caso la delibera di giunta è illegittima e stiamo facendo ricorso al Tar. Dall'audizione - hanno spiegato i pentastellati Sunseri e Di Paola - è emerso quello che denunciamo da settimane, ovvero che a quanto pare il dipartimento attività produttive non dialoga né con i comuni coinvolti, né con gli altri Enti quali Irsap e Protezione Civile che hanno responsabilità sui progetti. I sindaci ai quali sono

stati sottratti i 'fondi non sono stati assolutamente coinvolti né è stato loro anticipato nulla". Il M5s ha chiesto la revoca della delibera e la possibilità di supportare questi due comuni nell'individuazione di un percorso virtuoso che possa loro permettere di usufruire dei fondi per gli investimenti.

Liliana Blanco

Schilirò (Cgil Enna): "Dittaino da rilanciare"

Una vera politica industriale di rilancio del territorio attraverso un piano mirato di ammodernamento delle infrastrutture, un investimento sull'intero sistema di energia e sul ciclo dei rifiuti e la ricerca di investimenti privati per rilanciare la zona industriale del Dittaino. Lo chiede la Cgil di Enna che, in un documento a firma di Alfredo Schilirò, segretario generale della Filctem Cgil, ribadisce come "questo territorio ha ricevuto enormi opportunità dalla natura e dalle varie dominazioni che si sono succedute" e chiede "lo sviluppo che merita". Il rapporto Svimez 2019 disegna un Sud da «ultima chiamata» e la Provincia di Enna è l'emblema di questo degrado.

L'ufficio studi di Confcommercio ha presentato un rapporto sui cambiamenti dell'economia delle Regioni Italiane e nell'ennese il quadro è quanto mai desolante: dal 2008 al 2018 la popolazione è diminuita di 9000 unità. Stesso trend negativo per i posti di lavoro difatti in 10 anni in provincia di Enna si sono persi circa 5000 occupati passando dai 49 mila del 2008 ai 44 mila del 2018.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 15,9% al 21,6% e ancora peggiore e drammatico è il tasso di disoccupazione giovanile passato dal 36,3% al 64,8%. "Questa è la provincia - aggiunge Schilirò - in cui si

barattò la chiusura delle miniere in cambio di una industrializzazione di tutta la valle del Dittaino. A distanza di diversi anni Dittaino che doveva essere il volano dello sviluppo di questa Provincia, si è ridotta ad un cimitero di cemento inutilizzato.

Il polo tessile di Valguarnera non esiste più - ancora - e il polo della plastica di Regalbuto è un miraggio tranne qualche azienda che sopravvive affrontando moltissime difficoltà. In questa provincia non vi è una seria politica industriale di rilancio dell'intero territorio. È pur vero che Enna è una piccola provincia a vocazione turistica per i suoi beni culturali, archeologici e monumentali, ma siamo consapevoli - si legge ancora nel documento del segretario della Filctem - che non è in grado di accogliere nel migliore dei modi milioni e milioni di turisti. Le istituzioni e la politica devono favorire investimenti pubblici e privati per l'ammodernamento delle infrastrutture, indirizzato al collegamento dei vari invasi artificiali e per l'ammodernamento dell'intera rete idrica.

È di vitale importanza un grande investimento che ammoderni il sistema di energia della provincia, ma che si occupi pure, una volta per tutte, del riciclo dei rifiuti e un piano industriale di sviluppo per Dittaino e per l'intera area della Sicilia Centrale".

Nuove logiche d'impresa a Pietraperzia



"Impresa, società e economia civile: la formazione dei giovani imprenditori". Su questo tema di rilevante attualità, si sono confrontati giovani imprenditori, al termine di un percorso formativo organizzato dall'Associazione di Promozione sociale "Poliorienta". I formatori, tutti di alto profilo, hanno tenuto una serie di incontri finalizzati ad una maggiore diffusione tra i giovani imprenditori locali delle nuove logiche di

sviluppo dell'impresa attraverso la cosiddetta Economia civile. "Fare impresa oggi - sottolinea Enza Di Gloria, presidente dell'Associazione PoliOrienta - soprattutto per i più giovani, presuppone una grande mole di informazioni sul mercato di riferimento, ma anche sul mercato del lavoro e delle professioni oggi, caratterizzato da cambiamenti radicali; basti pensare che nel posto di lavoro una persona adulta trascorre due terzi

del proprio tempo di vita. La tendenza sarà sempre più quella di far diventare quel posto un luogo felice". Il progetto formativo si è svolto in tre giornate di studio: nella prima giornata si è affrontato il tema: "Economia Civile: un nuovo modello di mercato"; nella seconda sessione si è parlato di: "Impresa nel mercato del Terzo settore"; la giornata di chiusura ha visto la trattazione del tema "Leggi incentivanti e agevolazioni regionali, nazionali e comunitarie per le imprese". Relatori Vincenzo Di Natale, Rina Di Gloria e Santo Li Volsi.

Gli incontri facevano seguito alla sottoscrizione di un protocollo di intesa fra PoliOrienta e Network GTC, presente il suo presidente nazionale, l'ing. Secondo Martino.

Ivan Scinarido

A Roma si discute e Gela viene espugnata

"Mentre a Roma si discute, Gela viene espugnata". Gianfranco Caccamo, reggente di Sicindustria Caltanissetta, non usa giri di parole: "Siamo di fronte a un territorio in ginocchio, che sta pagando un prezzo altissimo in termini occupazionali a causa della riconversione industriale e che rischia di diventare ancora più alto a causa della cattiva politica, capace di fare promesse ma incapace di mantenerle.

Non c'è visione, non c'è capacità di programmazione e, tranne qualche caso isolato, non scorgo tra chi ci rappresenta alcuna volontà reale di invertire la rotta. Ma così rischiamo le barricate. Gela è l'immagine esasperata di un Paese alla deriva".

Nonostante il territorio sia allo stremo, infatti, i progetti di investimento, come hanno anche ricordato i sindacati, restano ad ammuflire nei cassetti della burocrazia e della mala politica: dagli 800 milioni di Eni in attesa da mesi della Valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente per

la costruzione della base-gas a terra "Argo" e "Cassiopea" ai 150 milioni per il porto; dai 5 milioni per il Museo del mare ai 3 per il museo archeologico; dal milione per le aree archeologiche ai 48 per l'autostrada Siracusa-Gela; dai 25 per le aree industriali dismesse ai 183 per la rete ferroviaria Siracusa-Ragusa e i 20 milioni stanziati per l'Agenda urbana.

Un totale di oltre 1,2 miliardi di euro, cui si aggiungono i 33 milioni del Patto per il Sud dirottati nel Catanese per l'assenza di progetti, ma che adesso grazie a una proroga di 120 giorni potranno essere recuperati.

"Gli investimenti con il benessere sociale che ne deriva - conclude Caccamo - si materializzano dove le istituzioni operano per sostenere chi rischia e investe. In Italia e, nello specifico in Sicilia, troppo spesso, avviene il contrario. Una cosa è certa: non saranno le passerelle a rivitalizzare l'economia. Speriamo che i nostri politici-oratori se ne rendano conto prima di restare a predicare nel deserto".

in breve

Gela, lo 'svuota-cantine' fa tappa alla stazione ferroviaria

Torna a Gela "Svuota-cantine". Appuntamento domenica 15 dicembre, dalle ore 8 alle ore 13, alla stazione ferroviaria dove sarà allestito lo speciale punto di raccolta. È possibile conferire rifiuti RAEE ed ingombranti (mobili, armadi, poltrone, divani, sedie, materassi, tapparelle, reti, brandine, biciclette, secchi in vetro e in plastica di grandi dimensioni, pentole, pneumatici, cerchi) che provengono dal regolare uso di domestico. Non sono ammessi rifiuti che provengono dalla dismissione per interventi di manutenzione straordinaria di immobili come porte, infissi e macerie.

"Incanto di luci" alla biblioteca di Villarosa

Il prossimo 14 dicembre alle ore 18 presso la biblioteca comunale di Villarosa avrà luogo la presentazione del volume di poesie del prof. Luigi Di Franco "Incanto di luci". Interverranno il sindaco di Villarosa dott. Giuseppe Fasciana e l'assessore alla cultura dott. Lucio Notarrigo. Presentano il dott. Salvatore Lo Re, presidente storia Patria di Piazza Armerina, prof.ssa Marianna La Malfa, presidente Uciim sezione di Piazza Armerina e la dott.ssa Pina Labanca, direttore rdizioni A&B, Acireale - Roma. Interverrà l'autore. Durante la serata verranno lette delle poesie accompagnate da musiche classiche eseguite dall'orchestra "Domus" del prof. Salvatore Zoccolo.

L'angolo della prevenzione



Giuggioli

L'albero dei giuggioli, detto Ziaiphys vulgaris appartiene alla famiglia delle Rhamnaceae ed ha origini asiatiche. Fu portato in Italia dagli antichi romani e apprezzato per i suoi frutti grandi come delle grosse olive di colore marrone a superficie lucida e liscia. La polpa compatta ha un sapore dolce-acidulo. Il frutto è utilizzato molto

dalla medicina cinese come antipressivo, per gli stati d'ansia e, se mangiato con tutto il seme, per problemi di insonnia. Alle attività sedative dei giuggioli va aggiunta un'azione antiinfiammatoria tanto da essere utilizzati sempre della medicina popolare nel caso di infiammazioni del cavo orale e dell'albero bronchiale. I frutti hanno

delle sostanze antiossidanti quali la suvvertisina che come tutti i flavonoidi combatte l'invecchiamento cellulare. Il frutto si presta bene per la preparazione di marmellate, sciroppi, gelatine, canditi, liquori e nella pasticceria. Anche le industrie di cosmesi utilizzano il frutto per la preparazione di creme idratanti. Per le spiccate proprietà se-

dative è consigliato non abusare nel consumo di tale frutto, specie se già si utilizzano psicofarmaci. Per altre notizie anche curiose si invita a leggere il mio libro "La Frutta da tavola- Benefici e virtù" edito dalla "Maurizio Vetri Editore".

rosario.colianni@virgilio.it

INCONTRO FORMATIVO Don Alessandro Rovello: "Il Vangelo è il vademecum per le scelte che facciamo"

Accoglienza e reciprocità familiare



Il 24 novembre scorso, l'ufficio di Pastorale della famiglia ha ripreso gli incontri diocesani a Piazza Armerina presso l'hotel Villa Romana. Settantaquattro coppie hanno ascoltato il relatore, il professore di teologia morale ed esperto in bioetica don Alessandro Rovello, proveniente dalla Chiesa sorella di Caltanissetta.

L'incontro che ha avviato l'itinerario formativo di questo nuovo anno ha come tema: "La famiglia accoglie la vita: propone se stessa". Tale tema generale sarà declinato in diversi incontri e il primo incontro ha proposto l'accoglienza della vita nelle sue diverse stagioni. Oggi siamo in un tempo nel quale la vita non è accolta sia spesso nella fase iniziale che nella stagione ultima.

Purtroppo l'edonismo, la comodità, la carriera e la logica dell'efficienza hanno generato un pensiero terrificante e cioè una logica dello scarto che non permette di accogliere la vita nelle sue diverse stagioni. La relazione di don Alessandro

ponendo la questione ha sviscerato, con sapienziale trasporto la relazione ponendo al centro della questione l'accoglienza di sé per imparare all'interno della famiglia l'accoglienza dell'altro in tutte le sue fasi.

Ovviamente sottolineando che nell'uomo credente c'è iscritta l'esigenza fondante l'antropologia cristiana la quale necessita l'atteggiamento profondo del riceversi da un Altro, il creatore. In altri termini ha sottolineato come è necessario scommettere l'atto educativo sulla relazione con Dio che fonda l'accogliersi e l'accogliere l'altro per una reciprocità ad intra familiare. Questa dinamica sarà la scuola sia per imparare relazioni tra generazioni diverse sia per uscire da se stessi e promuovere anche nel sociale la cultura dell'accoglienza del dono. Una delle caratteristiche dell'intervento di don Alessandro è stata la sua testimonianza sul papà, il quale nel nisseno è stato un protagonista nel laicato ecclesiale e nell'impegno sociale promuovendo cultura. A tal proposito infatti sottolineava

come sia necessario oggi lo studio, l'approfondimento del vangelo, che certamente non ha tutte le ricette, ma ha la Sapienza che illumina tutti gli aspetti della vita. La verità è che se noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il "vademecum" per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Solo chi pone il Vangelo come base del proprio operare evangelizza la vita e ne fa dono. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. Non basta leggerlo (eppure lettura e studio rimangono di estrema importanza), non basta meditarlo (e lo facciamo con l'aiuto di vari gruppi al quale si aderisce). Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole che sono illuminanti. Questo ci porterà a non lasciarci catechizzare dal mondo ma a contrastarlo per essere famiglie che siano segno di contraddizione perché hanno scelto di essere famiglie Chiesa. Il prossimo incontro in questo orizzonte di senso sarà il prossimo 23 febbraio e il relatore che aiuterà le famiglie a riflettere sarà il dottor Salonia fra Giovanni. Ci auguriamo che le diverse opportunità che l'ufficio offre non vengano sciupate, ma anzi siano occasione di crescita e di esperienza di ecclesialità diocesana piena.

DON GIACINTO MAGRO
DIRETTORE
PASTORALE FAMILIARE

Cronaca dello spirito nel tempo della "attesa"

"... Non si accorsero di nulla" (Mt 24,39)

Non perché era buio, ma perché indaffarati in altro.

Nelle cose quotidiane, nelle faccende della vita.

Un'altra espressione è quella: "Non ho tempo".

Non possiamo non vivere, non fare ciò che è necessario al vivere, ma il monte di Sion sovrasta la città, come punto di riferimento e non lo si vede: ci s'è abituati.

Ci sono delle cose necessarie, ma ce ne sono di altre indispensabili.

Non urgono, non pressano come le necessità fisiche,

ma senza di esse siamo poveri, miserabili.

Eppure si può vivere senza pensare a Dio, senza pregarlo, senza avere attenzione, amore verso gli altri.

Vivere nell'egoismo, solo per sé,

trascurare gli altri ... alla fine sono estranei,

dei conoscenti, amici di un tempo.

Inizia il periodo liturgico dell'attesa,

preparazione al Messia - Salvatore che viene:

è venuto e continua a venire.

Come nell'attesa di un bambino si prepara la culla,

il corredo, tutto ciò che è necessario,

prepariamoci.

La culla è il cuore dell'uomo, il corredo le sue opere buone.

Prepararsi alla festa

e, quando nasce, dare le partecipazioni, distribuire i confetti.

Sto parlando di un Natale, della venuta al mondo di Gesù.

Giovanni (1,10-12) dirà: "Egli era nel mondo...

eppure il mondo non lo riconobbe.

Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio".

Creiamo un ambiente di festa, non mondana ... alberi e doni,

ma il presepe con i pastori, i magi, la stella cometa, i canti

e facciamo festa agli altri, a chi non può farla.

Gli angeli cantano la "Gloria di Dio e la pace agli uomini",

così necessaria, indispensabile ma, purtroppo, lontana per tanti popoli.

Dice Isaia (2, 4). "... Un popolo non alzerà più la spada /

contro un altro popolo..

forgeranno le loro spade in aratri, le loro lance in falci...

e tutti cammineranno nella luce del Signore".

PADREGIULIANARIESI@VIRGILIO.IT

Un'opera-segno

Sabato 30 novembre scorso ha avuto luogo a Gela la consegna di una struttura diurna per persone diversamente abili, con due laboratori, uno di informatica e l'altro di musica. Sono intervenuti i diaconi Mario Zuccarello, direttore della Caritas Diocesana e Salvatore Farina, direttore del progetto e il nostro Vescovo mons. Rosario Gisana che ha concluso.

Gli interventi hanno sottolineato l'importanza del "partire dagli ultimi", ribadendo ancora una volta che "la carità non si fa con l'assistenzialismo puro ma costruendo relazioni, promuovendo i fratelli e progettando con lo sguardo rivolto verso gli ultimi come ci insegna Gesù.

Il Centro è ospitato nei locali della parrocchia Sacro Cuore in via Marsala 42, a ridosso di via Venezia ed è aperto dal lunedì al sabato sia al mattino (9-12) che nel pomeriggio (16 - 18), escluso il sabato pomeriggio. Coordinatrice del centro è la dott.ssa Ersilia D'Antoni con dieci volontari tra educatori, una psicologa e due formatori. Si tratta di un progetto rivolto a 25 disabili, già individuati. Il centro ha iniziato le sue attività lunedì 2 dicembre. La coordinatrice, visibilmente soddisfatta, ha dichiarato: "C'è molto entusiasmo e partecipazione sia da parte della équipe che dei partecipanti, motivati a realizzare qualcosa di significativo e importante per la loro vita"

La musica di Werba

Marco Werba, noto compositore di musiche per il cinema, con 30 anni di carriera alle spalle, ha tenuto una interessante masterclass al liceo classico "Eschilo" di Gela nel corso della presentazione del saggio "La musica nel cinema thriller". Hanno introdotto il dirigente scolastico prof. Maurizio Tedesco, la professoressa Maria Concetta Goldini e il regista Virgadola. Nato a Madrid, dopo avere studiato in importanti conservatori in Italia e all'estero, Werba si è stabilito a Roma dove vive e opera. Il suo primo premio lo ha avuto agli esordi della carriera e gli è stato conferito dall'Ente Nazionale dello Spettacolo, in una serata magica in cui veniva premiato alla carriera anche il grande Ennio Morricone. Quasi un simbolico passaggio di consegne.

Al suo attivo Werba può vantare collaborazioni importanti con Cristina Comencini, Aurelio Grimaldi e Dario Argento di cui ha musicato il film "Giallo", ottenendo 3 premi per la colonna sonora. E ha vinto anche la "grolla d'oro" per "Native" di John Real. Autore versatile e di grande sensibilità artistica, Werba ha collaborato anche con la Cappella "Giulia" del Vaticano e musicato il film drammatico-religioso di Gianni Virgadola "La Domenica del Signore". A seguire la masterclass del maestro oltre 100 studenti dell'Eschilo. L'evento è stato promosso dalla Scuola di Cinematografia "Paolo VI" e dal Museo del Cinema "Pina Menichelli" in collaborazione con la GV Movie production s.r.l.s.

Miriam Anastasia Virgadola

Il Presepe in mostra per vivere il Natale a Manfria

Oggi in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, dopo la celebrazione della Messa vespertina, viene inaugurato presso la Casa Franciscana S. Antonio di Padova - oratorio pubblico di Manfria, una mostra dal titolo "Il presepe di San Francesco", composta da una rappresentazione principale e altri 50 presepi minori.

Ad allestire la mostra i Fratelli del Volto Santo. L'iniziativa cade nel 25° della fondazione della Casa Franciscana, rientra nel programma natalizio del Comune di Gela - Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo, ed è abbinata ad un concorso che premie-



rà i più bei presepi che verranno allestiti nelle famiglie residenti nella frazione di Manfria, Roccazzelle e piano Marina.

L'iniziativa ha lo scopo di coinvolgere le tante famiglie che, nonostante i disservizi, continuano ad abitare in un territorio periferico della città, da troppi anni abbandonato a se stesso e sempre più degradato. In questo contesto anche la riscoperta di una tradizione importante come il presepe, può divenire un segno importante per far sì che anche queste contrade possano vivere il Natale in gioia e letizia.

M.A.V.

Centro Zuppardo e ingresso canonico



Alla presenza del vescovo mons. Rosario Gisana, è stato inaugurato l'anno sociale 2019/2020 del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. Il tema "Per ogni cosa c'è un tempo" è stato presentato

dal presidente dell'associazione Andrea Cassisi, nel corso della celebrazione Eucaristica (*un momento nella foto di Graziano Salsetta*) che è stata officiata, in occasione dell'ingresso canonico di don Filippo Salerno, nella parrocchia Santa Maria di Betlemme. La santa Messa è stata partecipata da una folla di fedeli, di amici del Centro culturale e dai membri comunità che hanno accolto il neo parroco. Per l'occasione il coro parrocchiale ha impreziosito la solenne funzione con canti d'Avvento.

Vocazioni e seminaristi

Domenica prossima, 15 dicembre la comunità del Seminario sarà presente nelle parrocchie di Riesi, Villarosà e Villapriolo per offrire la testimonianza vocazionale dei seminaristi e sensibilizzare le comunità sulla necessità di pregare per le vocazioni al ministero presbiterale e per sostenere concretamente i seminaristi nel loro percorso di formazione. Si tratta della Giornata del Seminario che è già iniziata nelle domeniche scorse ad Aidone, Barrafranca, Butera e Mazzarino.

"La Pala di Santa Chiara"

La chiesa dei ss. Angeli Custodi al Monte di Piazza Armerina, ha ospitato lunedì 2 dicembre scorso l'incontro su Santa Chiara D'Assisi sul tema "La Pala di Santa Chiara, immagine di un nuovo modello di santità tra arte e fede". L'iniziativa è stata organizzata dal Comitato ennese della Società Dante Alighieri, in collaborazione con l'Ordine Secolare Francescano, fraternità Maranathà, e con il Soroptmist Club di Enna e "Il Campanile". A tracciare il percorso artistico e spirituale della Santa d'Assisi il dott. Federico Emma, segretario del Comitato della "Dante" e suor Elisabetta Fiaschi, delle suore francescane Maranathà della comunità di Piazza Armerina. "La Pala trasmette il messaggio di Chiara - dice suor Fiaschi - ancor oggi attuale, in quanto il suo modello esistenziale può essere paragonato allo stile di vita di oggi di tutti noi".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FORMAZIONE TEOLOGICA Ancora aperte le iscrizioni per partecipare alle lezioni a Piazza, Enna e Gela

Approfondire il servizio pastorale



C'è tuttora tempo per iscriversi allo scuola di formazione teologica per laici presso i tre centri diversificati di Piazza Armerina (sede del Seminario Vescovile), Enna (parrocchia Sant'Anna) e Gela (parrocchia San Rocco, via Bramante, 22). Tutti i lunedì dalle ore 19 alle ore 20.30. L'anno accademico 2019 - 2020 è stato inaugurato giovedì scorso il 28 novembre con la celebrazione della Messa presieduta dal Vescovo e concelebrata da alcuni docenti presso la chiesa del Carmine a Piazza Armerina (foto).

Questa realtà, in una nuova veste, così fortemente voluta dal vescovo mons. Gisana, vuole interpretare il desiderio di conoscenza di tanti ed è rivolta a tutti i fedeli, soprattutto ai laici coinvolti nel servizio pastorale di Parrocchie e Movimenti ecclesiali. Inoltre mira sia a rispondere al desiderio di approfondimento sia a qualificare sempre meglio il servizio pastorale. Direi che nel riscoprire sempre più il senso di Chiesa si vuole offrire un servizio perché i laici siano sempre più consapevole e qualificati nell'assumere la corresponsabilità nell'evangelizzare dando ragione della Speranza che li abita (cf. 1 Pietro 3,15). La crisi culturale di oggi chiede alla Chiesa d'investire sulla formazione per essere sempre sale e lievito del mondo.

In altri termini i battezzati tutti siamo chiamati a generare processi che illuminino la cultura attuale proponendo un

umanesimo rinnovato che eviti di cadere in ogni tipo di riduzionismo, squalificando ciò che è patrimonio della fede che clarifica l'umano. E questa profezia che ci viene chiesta; pertanto è necessario cogliere, in tutta la sua ricchezza, il tesoro della cultura credente che possa attrezzare tutti per poi potere inaugurare spazi e processi sempre nuovi di dialogo con ogni uomo di buona volontà.

Solo una adeguata preparazione può liberare dal torpore riduttivo e dal semplice devotismo, inoltre ci potrà slegare dalla paura di abitare una società multi culturale abilitandoci al dialogo più che allo scontro. La consapevolezza che siamo abitati dalla grande Verità, che è Cristo Signore, ci darà il coraggio di creare spazi di incontro più che di divisione. Ormai è tempo di svegliarci dal sonno per imboccare strade nuove così da superare la discrepanza, perché ci si differenzia con rispetto tra persone che camminano cercando lealmente di progredire come ecclesia che pur polimetrica, saprà rinnovarsi ed essere comunità che accoglie il dono della comunione. Come afferma, infatti papa Francesco in Veritatis gaudium, n 3 "È giunto ora il momento [...] (della) mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal Popolo di Dio [...] Fortissima è l'esigenza, anzi prioritaria oggi che tutto il Popolo di Dio si prepari ad intraprendere "con spirito nuovo" una nuova tappa dell'evangelizza-

zione".

L'idea, quest'anno, di approfondire la figura di Gesù Cristo, osservandolo da varie prospettive disciplinari nasce dalla convinzione che Lui, uomo nuovo, rivela l'uomo all'uomo. Nell'approfondire il dato rivelato di Cristo saremo in grado di comprendere oggi noi stessi, infatti solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo (GS 22).

In altri termini si vuole dare un contributo per ricomprendere la concezione dell'uomo e della storia, rimettendo in circolazione le indicazioni e i valori che provengono dalla Sacra Scrittura, dai padri e dal concilio; Ovviamente negli anni avvenire l'attenzione sarà data ad altri elementi fondamentali della nostra fede. Tutto si è intrapreso perché questo ci chiede oggi lo Spirito, è un'esigenza non più rinviabile sia sul piano strettamente ecclesiale che sociale. La Chiesa è chiamata ad assumere anche questo generoso impegno per contribuire a rinnovare il sociale il quale attende dalla stessa una parola che accenda una luce.

Nella notte culturale, che anni fa già San Giovanni Paolo II evidenziava, vi è sottesa una richiesta di radicale cambio di paradigma, anzi - mi permetto di dire - che da più parte emerge l'esigenza di una «courageous rivoluzione culturale» e la Chiesa col suo bagaglio può offrire con altissima dignità. Ci auspichiamo che questa proposta, come grazia che accade per tutti sia colta come dono e non venga vanificata, auguriamo sia ai docenti, che si sono messi a disposizione sia agli alunni di fare una esperienza di luce, certi che la Luce è culi, che è il Signore della storia, Gesù Cristo.

don Giacinto Magro

Dal 27 novembre il Seminario Vescovile di Piazza Armerina ha un nuovo sito internet. La nuova piattaforma nasce per sostituire l'ormai obsoleto sito realizzato più di dieci anni fa. Nella home page sono disponibili le ultime notizie riguardanti la comunità dei seminaristi, oltre al calendario dei prossimi appuntamenti. Nella sezione 'il Seminario' è possibile trovare notizie storiche, photogallery e informazioni sulla vita comunitaria. È inoltre possibile conoscere singolarmente i formatori e i seminaristi attraverso una sezione dedicata, nella quale si possono trovare foto e informazioni sulla comunità.

Molto interessante è la sezione dedicata alle attività del Seminario, che offre informazioni sull'Ufficio Diocesano Vocazioni e sugli appuntamenti della Comunità di Accoglienza Vocazionale;



è inoltre possibile accedere all'archivio delle edizioni del notiziario Seguimi, scaricando in pdf i singoli file. Ampio spazio è dedicato ai video del Seminario, dalle dirette streaming delle celebrazioni eucaristiche più importanti al servizio di commento al Vangelo

"Parola & Vocazione", che partirà con la prima domenica di Avvento, attraverso il canale YouTube. La gestione del sito è affidata alla Commissione Annuncio e comunicazioni sociali del Seminario, la quale si occuperà del suo continuo aggiornamento. Il nuovo sito è stato ideato e creato dagli stessi seminaristi, con uno specifico obiettivo vocazionale ma anche per permettere a sempre più persone di conoscere i futuri pastori della nostra Diocesi e pregare per loro.

Enrico Lentini

"Ulixes" - Uomo-donna dell'anno

Torna anche quest'anno il premio "Ulixes - Uomo Donna dell'anno Città dei mosaici 2019". Il premio, organizzato dall'ufficio diocesano Ecumenismo, dialogo e cura del creato, prende il nome dal celebre episodio di Ulisse e Polifemo, mitici personaggi della letteratura mondiale, immortalati nei poemi omerici e raffigurati negli splendidi Mosaici della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, dichiarati Patrimonio UNESCO, nel 1997. Il riconoscimento intende illustrare la Città, con il suo centro storico, abbellito anche dalla Cattedrale, dalle "cento chiese", dai palazzi antichi, dai monumenti, dai giardini pubblici e dal paesaggio boschivo, polmone verde del Centro Sicilia.

L'iniziativa nasce nel 2014, su impulso di mons. Antonino Scarcione che ha costituito una Commissione di cittadini, che ogni anno, in base al "curriculum vitae", individuano le personalità che si siano distinte, a favore del bene comune, nei vari ambiti di attività, eccellendo per correttezza etica, competenza professionale, rispetto della legalità, accoglienza, ascolto e dialogo, cura del creato e/o salvaguardia dell'ambiente, valori garantiti dalla Costituzione Italiana e

contemplati nella Carta Ecumenica di Strasburgo, in particolare: ecumenismo, dialogo interreligioso, arti figurative e plastiche, musica, diritti umani, cultura, lavoro e impresa, mass-media. Figurano la sezione adulti e quella giovani. Sono compresi i ragazzi che conseguono la pagella d'oro agli Esami di Maturità. Viene garantita la quota rosa. I premiati saranno Roberto Cona, Cesare Minacapilli, Carmelo Paternicò, Francesco Cultreri, Aurelio La Licata, Maria Arena, Benedetta Draia, Gigi Borruso, Nietta Bruno, Giacomo Timpanaro, Salvatore Zoccolo.

La cerimonia di premiazione cerimoniale di consegna del riconoscimento, consistente nella targa dorata, con la motivazione, avrà luogo il 12 dicembre, alle ore 17,30, presso il teatro Garibaldi di Piazza Armerina, con l'intervento del vescovo mons. Rosario Gisana e delle autorità civili e militari. Seguirà la proclamazione delle personalità designate con la motivazione e la consegna del premio. Un concerto a cura della "Domus Orchestra" del maestro Salvatore Zoccolo concluderà l'evento.

Carmelo Cosenza

LA PAROLA

15 dicembre 2019

Isaia 35,1-6a. 8a-10
Giacomo 5,7-10
Matteo 11,2-11

Lo Spirito del Signore
è sopra di me,
mi ha mandato a portare
ai poveri il lieto annuncio
(Is 61,1)

III Domenica di Avvento Anno A

di don Salvatore Chiolo

La profezia del libro di Isaia rende la liturgia della Parola di questa domenica un vero inno alla gioia, che si libera tra le grida di dolore e una vera poesia le cui rime baciante cantano il ritmo dei miracoli annunciati: lo zoppo che ritorna a camminare, il muto che riprende la parola e i riscattati dal Signore che ritornano nelle proprie case (Is 35,1ss). Alle parole del profeta fa appello lo stesso Gesù che manda a dire a Giovanni, chiuso nelle carceri erodiane: "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo" (Mt 11,5-6). Una beatitudine, quest'ultima, veramente forte, incisiva e traboccante di novità poiché essa riguarda coloro che credono in Dio attraverso Gesù Cristo, proprio come succedeva nella prima comunità cristiana e proprio come sta succedendo anche al precursore Giovanni. Egli "era figura della legge precorritrice la quale era

imprigionata in cuori senza fede, privi della Luce eterna" (S. Ambrogio) e rappresenta la condizione dei giudeo-cristiani e la loro appartenenza alla comunità; infine, egli è concretamente il segno della rivoluzione interiore in cui l'uomo vecchio viene abbandonato per lasciare il posto all'uomo nuovo. Questa rivoluzione spirituale favorisce il passaggio definitivo e radicale da una credenza scaramantica e abitudinaria alla fede intima, personale e sincera; la sua ragione più profonda è la gioia, la beatitudine del cuore: perché è solo nella gioia che la vita cambia direzione. La fede, quella vera e sincera, nasce dalla gioia e la gioia viene dall'alto: è un dono che procede dallo Spirito Santo, dalla voglia di vivere che solo il Signore della vita può immettere nel cuore degli uomini.

Tutti, come Giovanni, seppur profondamente radicati nel mistero della vita, sentiamo il bisogno di dare un senso proprio alla vita, e non solo a quella biologica, ma anche e soprattutto a quella spirituale. Occorre tuttavia chiedere

il coraggio per affrontare il cambiamento e pian piano muovere i propri passi verso colui che è Via, Verità e Vita. "Oggi la fede si presenta come il tentativo di superare un tormento che viene dall'interno e che minaccia fortemente l'accettazione dell'esistenza. Quando un giovane si sente deluso dalle offerte della tecnica e tormentato dall'estrema caducità della gioia di vivere, chiede se la fede potrebbe fornire delle ragioni per le quali l'esistenza potrebbe farsi più leggera e illuminata da speranze del futuro e solo nell'amicizia con l'invitato di Dio, il Cristo Gesù, offerta a lui nella semplicità del Vangelo, lontano dalle imposizioni dei catechismi, avverte tenerezza, perdono, promessa di accompagnamento in tutte le tappe della vita" (Arturo Paoli, Ammorizzare il mondo). Quel giovane della storia attuale è rappresentato da Giovanni in carcere. Il suo coraggio nel cercare la verità nonostante l'impedimento della prigionia, lo conduce al Messia e Salvatore. Forse in quel carcere Giovanni ha visto dentro sé lievitare il bisogno del cambiamen-

to in una vita di fede sincera ed il Signore non lo ha abbandonato. In quel momento il Signore si è fatto presente e ha riempito il suo cuore di gioia vera, con la sua misericordia, il suo perdono vero, sincero e profondo. Perciò "siate costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore", raccomanda l'apostolo (Gc 5,7). "Nel promettere e nel preannunciare, Dio volle anche indicare per quale via si giungerà alle realtà ultime. Promise agli uomini la divinità, ai mortali l'immortalità, ai peccatori la giustificazione, ai disprezzati la glorificazione. E perché gli uomini credessero, oltre al patto scritto, Dio volle anche un mediatore della sua fedeltà. E volle che fosse non un principe qualunque o un qualunque angelo o arcangelo, ma il suo unico Figlio, per mostrare, per mezzo di lui, per quale strada ci avrebbe condotti a quel fine che aveva promesso. Ma era poco per Dio fare del suo Figlio colui che indica la strada: rese lui stesso via perché tu camminassi guidato da lui sul suo stesso cammino." (S. Agostino, Commento sui Salmi).

**Nei gesti
quotidiani
dei nostri
sacerdoti
c'è l'amore
di Dio**



SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.



L'OFFERTA È DEDUCIBILE

www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti



Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL VANGELO PER TUTTI Presentato il lavoro del settore disabili dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei

Comunicare ai disabili intellettivi

Gerusalemme, città rappresentata graficamente con il suo Gòlgota e, in cima, tre croci. Il volto di Cristo raffigurato con la rappresentazione del Pantocratore presente nel duomo di Monreale. Immagini che diventano prototipi individuati per comunicare episodi del Vangelo a persone con disabilità intellettiva, come bambini autistici o con paralisi cerebrali, e che trovano spazio in alcuni libri in simboli destinati alla catechesi. A realizzarli è il Settore disabili dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei, già al secondo step, che li ha pubblicati oggi sul proprio sito, nella Giornata internazionale delle persone con disabilità. Un lavoro, sviluppato nell'ultimo anno e durato diversi mesi, che ha portato alla narrazione, attraverso la comunicazione aumentativa alternativa (Caa), di alcuni brani biblici. Si tratta per lo più di parabole, come quella del seminatore, o di episodi come l'ingresso di Gesù a Gerusalemme nella Domenica delle Palme e l'ultima cena.

I testi delle narrazioni sono accompagnati da veri e propri prototipi, illustrazioni che rappresentano persone e dettagli di quei passi narrati.

Il primo passaggio di questo lavoro consiste nella semplificazione del testo biblico, attraverso una suddivisione in sequenze e una facilitazione della formula linguistica. Subito dopo, è stata realizzata la trasposizione dal codice alfabetico fonografico al codice in simboli e pittogrammi. È, in questa fase delicata, che si è riusciti a elaborarne i nuovi simboli con una valenza appropriata sia dal punto di vista biblico-catechetico sia sul versante metacognitivo.

Per sviluppare questo processo, alcuni specialisti di diverse disabilità, vari responsabili del settore riuniti

in un "Tavolo dei linguaggi", hanno lavorato assieme. E con loro, genitori, insegnanti, biblisti dell'Apostolato biblico, liturgisti e operatori pastorali.

Un lavoro corale che ha già dato come frutti alcuni testi che oggi ampliano la serie dei passi biblici tradotti. "Abbiamo cercato di far dialogare una lingua con l'altra in una prospettiva di inclusione, perché ogni persona con la propria disabilità potesse approcciarsi alla Parola di Dio – spiega la professoressa Fiorenza Pestelli, membro del gruppo nazionale di esperti del Settore catechesi disabili -. L'idea era quella di permettere la comprensione del testo biblico attraverso la creazione di uno spazio di comunicazione tra persone sorde, cieche e persone con la sindrome dello spettro autistico in modo da metterli in dialogo nonostante le disabilità diverse". Il progetto è stato sviluppato in collaborazione anche con alcune diocesi che avevano già prodotto, a livello sperimentale, esperienze di traduzione di alcuni contenuti di catechesi e di narrazione biblica. "Vogliamo offrire gratuitamente questi strumenti per permettere una partecipazione attiva alla liturgia e alla catechesi alle persone con disabilità", spiegano suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio pastorale per le persone con disabilità, e don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale.

Non basta abbattere le barriere architettoniche per permettere loro l'ingresso in chiesa o appendere simboli e usare degli strumenti pastorali, è necessaria la partecipazione alla vita della comunità che diventi protagonismo vero alla vita di fede".

L'attenzione si è concentrata, in particolare, sui Vangeli e sulle parabole, perché "ci permettono una con-

cretezza maggiore e importante per agganciare le persone con disabilità cognitive", spiega Maria Grazie Fiore, esperta di comunicazione aumentativa alternativa. "Alcune delle illustrazioni che abbiamo utilizzato erano state già codificate da Arasaac, in altri casi abbiamo riscontrato la necessità di apportare delle modifiche, come è successo per distinguere il simbolo tra apostoli e discepoli, e soprattutto, in altri casi ancora, abbiamo ideato dei prototipi appositamente per esprimere alcuni passaggi del racconto biblico".

Altri supporti simili sono stati già realizzati, negli anni precedenti, dal Settore catechesi delle persone disabili dell'Ufficio Cei, per le disabilità sensoriali e per la sindrome dello spettro autistico. Infatti, è stato tradotto, ad esempio, in lingua dei segni, grazie al supporto di alcuni video, il Vangelo di Marco e parte di quello di Luca. Sono stati realizzati diversi libri tattili sulle parabole e sul cammino verso la Pasqua. E anche un testo in simboli Caa per partecipare in modo attivo alla Messa. Adesso, in un giorno particolare per le persone con disabilità, arriva un nuovo strumento dedicato a loro perché, come ha detto Papa Francesco in occasione dell'udienza con i partecipanti al convegno per persone disabili promosso dalla Cei nel giugno 2016, "se tu vuoi fare la comunione, devi avere una preparazione; e se tu non capisci questa lingua, per esempio se sei sordo, devi avere la possibilità in quella parrocchia di prepararti con il linguaggio dei sordi".

Filippo Passantino

La camera del priore. Una storia né vera né falsa

di Salvatore Corso

Editore Aracne, Maggio 2018, pp. 432, € 20,00



Una storia fortemente ancorata alla Sicilia tra gli anni '60 e '70. La camera del Priore è un libro ricco di riflessioni che pone al centro della trama il concetto della scelta, della ricerca della verità e della capacità degli individui di cercare la propria strada. Padre Fedele è un francescano che accetta e che fa propri i due voti che l'ordine gli impone:

il non possedere beni materiali e la castità, ma non cede a quello sull'obbedienza. Padre Fedele non vuole accettare e accogliere in Sé verità già date. Lui vuole andare oltre, al di là dell'apparenza proprio dove una vicenda o un evento storico importante possono apparire né veri né falsi, ma solo soggettivi e personali. Si procede in luoghi in cui le scelte e le motivazioni non sono visibili, ma si nascondono dietro i comportamenti che sono guidati da emozioni e sentimenti non sempre facili da capire e comprendere, perché a volte bastano pochi passi affinché si realizzi un grande progetto o si inciampi davanti al traguardo. Ferito persino da coloro che aveva cresciuto come discepoli, non può che ammettere, amareggiato, il fallimento. Una riflessione lucida e disillusa sulla storia italiana degli ultimi cinquant'anni.

Tra i profughi per parlare di diritti civili e parità

Una attività che spazia su due fronti geografici diametralmente opposti quella dell'Associazione di Volontariato Ong Luciano Lama che oltre a quella storica che porta avanti da oltre 25 anni in Bosnia Erzegovina, da poco più di un anno ha avviato dei rapporti di collaborazione in Africa e precisamente nel Sahara Occidentale ex colonia spagnola a sud del Marocco che ancora oggi a oltre 40 anni dalla liberazione coloniale non ha ancora un vero riconoscimento internazionale come stato indipendente.

Nei giorni scorsi il Presidente dell'Associazione Mimmo Bellinvia è stato nei campi profughi della

popolazione Saharawi in territorio algerino per andare a concludere un progetto avviato circa un anno fa di un corso per popolazioni locali sui diritti civili e parità di genere. Il presidente onorario dell'Associazione Pino Castellano si è recato in Bosnia Erzegovina per andare a definire gli ultimi dettagli della prossima accoglienza di bambini bosniaci la cinquantatreesima che si terrà dal 21 dicembre con la cerimonia di accoglienza dei bambini che arriveranno in Sicilia che si terrà a Enna.

Ritornando alla nuova esperienza africana, Bellinvia insieme ad una delegazione di volontari dell'Asso-

ciazione oltre a concludere il corso ha anche effettuato dei sopralluoghi per la realizzazione di "orti famigliari" nei territori dei campi profughi finanziati dalla Chiesa Valdese. Inoltre si sono recati nei cosiddetti territori liberati in direzione Oceano Atlantico, dove c'è la volontà di volere realizzare delle piantagioni di alberi ad esempio di ulivi.

Contestualmente in "oriente", Castellano ha incontrato l'Ambasciatore Italiano in Bosnia Nicola Minasi e i referenti per i sindacati locali e degli orfanotrofi da dove provengono la maggior parte dei circa 300 bambini che arriveranno

oltre che in Sicilia, in altre 5 regioni italiane. Il vero problema che si vive oggi in Bosnia è una pesante crisi economica che mette in seria difficoltà la stessa vita di strutture di assistenza come appunto gli orfanotrofi. Ma con il diplomatico Italiano Castellano ha iniziato anche a discutere per l'avvio di progettualità che vadano in direzione anche di scambi culturali ed altro.

Quindi grande fermento in casa dell'Associazione Luciano Lama dove adesso nell'immediato tutta



Mimmo Bellinvia e Pino Castellano (a destra)

la macchina organizzativa viene concentrata proprio sull'arrivo dei bambini. Chi volesse ulteriori informazioni sulle attività dell'Associazione può collegarsi con il sito www.associazionelucianolama.it.

ENNAPRESS.IT

della poesia

Novella Capoluongo Pinto

La poetessa Novella Capoluongo Pinto è nata a Satara in India, in un campo d'internamento civile, il 6 marzo 1946 e vive a Potenza. E' stata per 37 anni insegnante di Scienze Motorie nella Scuola Media e diretto un laboratorio teatrale scolastico basato sulla recitazione e sulla motricità espressiva, con il quale ha vinto diversi concorsi nazionali di teatro per le scuole. Presidente del Comitato Prov.le della Federazione Italiana Scherma è socia attiva di numerosi club ed associazioni per conto dei quali organizza eventi, dibattiti culturali, conferenze e presentazione di libri ed è promotrice di due premi letterari attualmente in corso. Ha pubblicato "85 Poesie su Rivello",

"Legàmi", "Epistolario poetico (canto a due voci)" scritto con Maria Ricciuti Garofalo e "Io ho le ali", un diario dell'anima in cui l'autrice si mette a nudo coi suoi versi, regalando parole cariche di emozioni e sensazioni, espressioni di un animo sensibile che ci trasporta in un luogo altro, in cui le barriere del tempo e della coscienza vengono superate e reinventate.

1° Premio al 2° Concorso letterario Nazionale di Calabria e Basilicata e al 1° Concorso letterario nazionale "Versi in movimento", l'Università della Pace della Svizzera Italiana le ha conferito la nomina a vita di "Ambasciatrice della Pace".

*Io non voglio che il volo
da "Io ho le ali" – Editrice
Universosud*

*È bassa la luna sulle colline
e inargenta i boschi
e le verdi radure.
Inspiro il freddo alito della notte:
fitte e profonde si estendono le ombre
che riempiono di silenzio
i crateri scavati dal vento.
Un muto urlo doloroso
mi squassa il cuore
come una musica sibilata,
una musica del futuro
costruita con note antiche,
le sole possibili.*

*Espiro e l'alito fumoso
si diffonde nell'aria
leggero, come una piuma:
fiera, come un'amazzone guerriera,
affronto la mia battaglia
di luci e ombre, di soli e lune,
di tempi e spazi, di uomini e storie
e la mia forza è un vento
che soffia e spinge
e dà forma agli eventi...
È l'archetipo dei miei valori,
il paradigma d'un mondo
che stenta a sopravvivere
perché vanno spegnendosi le fiaccole
degli ideali e dei sogni,
ma non dei miei:
io non voglio che il volo.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Persone, non sigle

“Oggi noi scrittori siamo molto meno importanti di un tempo. Però continuo a credere che il percorso per raggiungere una vita piena passa sempre attraverso la letteratura. Lo capisco quando vedo alcuni miei parenti, che a forza di televisione, invecchiano male, rancorosi e incattiviti verso il mondo. La letteratura può salvarci da questa fine”. Valeria Luiselli ha 36 anni, di origine bergamasca, è nata a Città del Messico e vive a New York. In questi giorni è in Italia per parlare di uno dei suoi libri “Archivio dei bambini perduti”.

La sua convinzione è maturata nell'essere testimone di molte sofferenze e di molte ingiustizie in diverse parti del mondo. La letteratura, cioè la narrazione, è per lei il racconto di un'umanità resa insensibile da un linguaggio mediatico che con i suoi termini ruba significati, speranze e dignità. Questi termini, afferma, “tolgono

l'elemento umano. Chiamare i bambini ‘mena’ (in spagnolo menores extranjeros no acompañados) o Uac (negli Stati Uniti Unaccompanied Alien Children) vuol dire cancellare la loro umanità, sono persone non sigle. La violenza inizia sempre con il linguaggio, che è la prima maniera con cui affrontiamo le cose.

Utilizzare queste sigle a lungo andare giustifica le peggiori politiche sull'immigrazione. In tempi non lontani anche molti media italiani nel raccontare le tragedie nel Mediterraneo scrivevano e dicevano di “clandestini annegati”, quasi che con questo termine potesse ridursi l'atrocità di quelle morti e potesse tranquillizzarsi la coscienza. Ci volle del tempo prima che il termine “persone” prendesse il posto di “clandestini”. Fu un passo importante, sostenuto dalla “Carta di Roma” dell'Ordine nazionale dei giornalisti, ma un cambio di termine, come oggi racconta perfino

la cronaca sportiva, non basta per cambiare una mentalità, per rompere la crosta del pregiudizio, dell'egoismo, del rifiuto. Ne è una prova la presa di posizione di una calciatrice africana della Juventus contro il razzismo che rende tristi i campi da gioco italiani. Un cambio di linguaggio, nonostante tutto, può consentire che una scintilla di umanità penetri nell'oscurità di una coscienza prigioniera del proprio “io” e la inquieti.

Piccole e intelligenti esperienze lo confermano in molti luoghi del nostro Paese. L'attore Neri Marcorè, con alcuni volontari, sta donando il suo tempo e la sua arte in ospedali, carceri, case di riposo perché “la lettura di libri è uno di quei canali attraverso i quali si può pensare di essere meno soli”. Sì, direbbe Valeria Luiselli, “la letteratura può salvarci da questa fine”.

Paolo Bustaffa

Irc Acireale, formare i formatori



“Formare chi all'interno delle diverse diocesi formerà a sua volta i docenti di religione, significa permettere a chi sarà poi in aula con i ragazzi di essere sempre più a passo con i tempi e sempre più capaci di dialogare con i ragazzi alla luce della complessità di oggi”.

A spiegare da cosa nasce il corso regionale per insegnanti di religione cattolica che si è svolto dal 28 al 30 novembre, ad Acireale, è il direttore dell'Ufficio Irc della Conferenza episcopale siciliana, Barbara Condorelli. “Motivare all'apprendimento significativo nella società complessa. Il contributo dell'IRC per una didattica inclusiva e motivante” è stato il tema scelto per “qualificare professionalmente i partecipanti, nella consapevolezza

pria esistenza e motivarli alle responsabilità ad essa connesse, come lo stesso studiare.

Una formazione che permette ai docenti di religione di rapportarsi agli studenti in piena coscienza e consapevolezza delle difficoltà dell'oggi, significa – aggiunge – starli accanto ed accompagnarli, abituarli ad una reale relazione. Inoltre, è veramente riduttivo pensare all'ora di religione come limitata ai cattolici: essa si rivolge – dice mons. Pennisi – a chiunque vive in Italia e ne vuol conoscere le tradizioni perché il cattolicesimo fa parte del nostro dna”.

Le riflessioni dei tre giorni sono state guidate da Luigi D'Alonzo, Professore ordinario di Pedagogia speciale dell'Università Cattolica di

dello stretto rapporto esistente tra didattica inclusiva e IRC”.

Per mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e delegato CESi per la Scuola, “l'ora di religione educa la mente al senso della vita e così gli studenti la avvertono: come occasione per comprendere la pro-

Milano, e dalla sua equipe, composta da Ilaria Folci e Giovanni Zampieri, e da Carmelo Raspa, docente di Ebraismo alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.

Tra gli ospiti anche mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, vicepresidente della Cei e membro del Pontificio Consiglio della Cultura.

“Il clima culturale di oggi fa sì che ci sia una forte contestazione nei confronti della Chiesa cattolica – ha detto il presule – e quindi l'insegnamento della religione nella scuola ha due facce: da una parte la stragrande maggioranza che si avvale del suo servizio con richieste da parte del genitore, ma anche dei giovani stessi, dall'altra parte in classe i ragazzi esprimono disagio e contestano non solo le incoerenze della Chiesa cattolica o della religione in generale, ma protestano esprimendo un disagio che gli è proprio. Per questo – ha evidenziato mons. Raspanti – gli insegnanti di religione sono per la Chiesa cattolica e per tutti un punto di strategico, perché attraverso loro si incontra il cristianesimo, la proposta di Gesù Cristo, e lo si fa là dove le idee si formano e diventano cultura e pensiero”.

Cellula neonazista: tutto partì dagli spari allo Sprar

Il post che l'associazione Bon Bosco2000 ha pubblicato su Facebook a seguito della rete neonazista scoperta dall'indagine avviata dalla Digos di Enna.

“Una rete neonazista è stata scoperta nel corso delle indagini legate all'atto intimidatorio perpetrato contro il centro di accoglienza straordinario che gestiamo tuttora a Pietraperzia. Era il febbraio 2018, a pochi giorni dall'apertura del centro. Da quel vile attentato è partita infatti un'indagine che ha rivelato l'esistenza di una strategia ben precisa di matrice neonazista che coinvolgeva un giovane di Piazza Armerina, già da noi denunciato. Un forte plauso va alle forze dell'ordine che non hanno sottovalutato la portata dell'atto intimidatorio e che sin dal primo momento hanno seguito con scrupolo e professionalità le piste sospette. “Siamo allibiti di fronte alla svolta nazista delle indagini - dichiara Agostino Sella, presidente di Don Bosco 2000 - Restare indifferenti ad atti come questi significa davvero diventare complici di chi semina odio. È importante tenere sempre alto il livello di attenzione. La nostra missione a favore dell'integrazione e della multiculturalità infatti passa sempre dall'impegno concreto e dalle iniziative di crescita civile sia in Sicilia con l'accoglienza dei migranti sia in Africa con la cooperazione allo sviluppo attraverso il progetto della migrazione circolare”.

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA - Pastorale Giovanile
Con il patrocinio del Comune di Barrafranca

**GIORNATA DELLA MEMORIA
E DI PREGHIERA RICORDANDO
FRANCESCO FERRERI
E TUTTE LE VITTIME**

**14 DICEMBRE 2019
BARRAFRANCA
CINEMA GALILEI
PIAZZA REG. MARGHERITA**
Ore 19 Opera rock
“In the beginning
was the Word”
1.0 Ricominciare
Interverranno
Mons. Rosario Gisana
Vescovo di Piazza Armerina.
I fratelli Maugeri
e una rappresentanza dei vincitori
del concorso letterario
“Francesco Ferreri”
degli anni precedenti

**17 DICEMBRE 2019
BARRAFRANCA
ORE 11 CHIESA MADRE
CONCORSO LETTERARIO
“FRANCESCO FERRERI”
CON GLI ALUNNI
DELLE SCUOLE MEDIE**

...segue da pagina 1 - Colletta alimentare...

Questi i dati nel dettaglio: Agrigento 74.092 pasti* (-6,3% rispetto al 2018); Caltanissetta 45.684 pasti* (+7,3% rispetto al 2018); Catania 199.482 pasti* (+6,8% rispetto al 2018); Enna 26.456 pasti* (-6,6% rispetto al 2018); Messina 113.144 pasti* (-3,1% rispetto al 2018); Palermo 192.000 pasti* (+2,4% rispetto al 2018); Ragusa 66.858 pasti* (-5,2% rispetto al 2018); Siracusa

62.158 pasti (-9,1% rispetto al 2018) Trapani 111.042 (+2,1% rispetto al 2018).

Il Banco Alimentare in Sicilia, tramite le 725 strutture caritative convenzionate, aiuta 226.780 persone, di questi 42.138 sono bambini da 0 a 15 anni, 172.569 persone da 15 a 65 anni e 12.073 è il numero degli assistiti sopra i 65 anni.

A dare uno sguardo all'Italia emergono, anche in

questa prospettiva, risultati straordinari: raccolte 8.100 tonnellate, l'equivalente di 16.200.000 pasti, sostanzialmente in linea con i risultati consolidati negli ultimi anni: quanto raccolto, insieme a quanto recuperato dal Banco Alimentare nella sua ordinaria attività durante tutto l'anno, sarà distribuito a circa 7.500 strutture caritative che assistono oltre 1,5 milioni di persone.

“Anche quest'anno abbiamo avuto la riprova che si può vivere un gesto di solidarietà in qualunque condizione ci si trovi – ha detto Giovanni Bruno, Presidente della Fondazione Banco Alimentare -. Non c'è situazione che possa mortificare il nostro desiderio di bene. Proprio in questa prospettiva i numeri acquistano il loro più pieno significato”.

...segue da pagina 1 - “Fare il presepe”

“Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio”, scrive Francesco. Gli angeli e la stella cometa “sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore”, come fanno i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. “A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata”, commenta il Papa. “Gesù è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a coglie-

re l'essenziale e vivere di esso”. Dal presepe, quindi, “emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità.

Maria e Giuseppe: insieme a Gesù Bambino, sono il centro del presepe, custodito nella grotta. “Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo”, è la Madre di Dio che “non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica”. Accanto a lei c'è

San Giuseppe, “il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia”.

“Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statua di Gesù Bambino”, testimonia Francesco: “Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca

come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi”.

“I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo”, osserva il Papa: “Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme. Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente;

non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo”.

“Non è importante come si allestisce il presepe; ciò che conta, è che parli alla nostra vita”.

l'invito finale: “Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi”.

M. Michela Nicolais

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 dicembre 2019 alle ore 16.30

Periodico associato **isC** STAMPA **Lussografica** via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965